

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 4° NUMERO 156

SETTIMANA LITURGICA II DOMENICA QUARESIMA

DATA 24/02/2002

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

DAL VANGELO DI MATTEO

(17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».



SPUNTI DI RIFLESSIONE

UNA STORIA DI SPERANZA

- Il corso della storia umana sembra procedere verso il peggio. Condividiamo questa valutazione?
- E' possibile invertire la rotta di questa storia maledetta di paura, di aggressività, di solitudine, di morte ?
- Gesù ci unisce alla sua esperienza pasquale di morte e risurrezione. Sperimentiamo, almeno qualche volta, che, uniti a Lui, "ascoltandolo", la nostra vicenda umana è "trasfigurata"?



ASCOLTA... LA VITA DEI POVERI

Che dire sulla Pasqua?

Ieri sono stato a Cuacala, un piccolo villaggio di montagna. Abbiamo iniziato la riunione presentandoci con il nome, l'età e il lavoro. La sala era piena di uomini, donne e qualche bambino. Iniziarono gli uomini e poi le donne.

Prese, infine la parola, un bambino. "Sancito, tre anni, contadino".

Nello stesso villaggio ho visto bambini recuperare copertoni usati al bordo della strada per farne rudimentali ciabatte da rivendere al mercato della città. Oggi partirò per La Mohaga dove passerò la

Pasqua con le persone incontrate a Febbraio. La metà di loro non sa neppure se domani potrà mangiare a sufficienza.

Che dire sulla Pasqua?

Sempre più spesso mi accade di restare senza parole e senza ragionamenti. Rimango impietrito davanti a Sancito con le sue mani callose.

Faccio fatica a trovare lucidità e a pensare a vie di speranza e di vita

per tutti noi. Eppure sono convinto che occor-

ra prendere la parola, occorra pronunciarsi. Se non per altro, almeno per mantenere la propria dignità e per non dimenticare.

La Pasqua sancisce il passaggio dalla morte alla vita. E' quel momento in cui dal cielo nero, oscurato e sconfitto dalla morte, prorompe la luce e la vittoria della vita. E' un passaggio. Mi chiedo allora quale passo ci tocca compiere. Quale passo in avanti verso la vita?

Ma quale passo se il deserto avanza insieme alla povertà, se la foresta indietreggia insieme alla giustizia, se le periferie dei poveri si ingigantiscono insieme ai profitti dell'impresa privata?



Se i bambini denutriti languono mentre le classi ricche inventano palestre per scendere di peso?

Producendo oggi più esclusione sociale che benessere, più ricchezze speculative che autentico sviluppo e infinitamente più rancore che speranze questo sistema continua a fabbricare sofferenze e a impoverire persone.

Penso che occorra innanzitutto ragionare con la nostra testa. E' necessario riprendersi il pensiero e la parola.

Capire che il Pianeta non è insudiciato dall'industria, ma da una politica industriale produttivistica e distruttrice. Riconoscere che i terreni non vengono distrutti dai concimi chimici e dai pesticidi, che pure il sistema produce, ma dalle strategie commerciali delle imprese agroalimentari transnazionali. Occorre riconoscere che la sostanza più distruttrice della Terra è l'ineguaglianza tra i suoi abitanti, lo scarto abissale tra ricchi e poveri. L'ineguaglianza distrugge il pianeta a colpi di bidonville, di esalazioni tossiche, di incendi, di guerre e di carestie.

Occorre riconoscere che vi sono pochi uomini ricchi che, all'interno dei loro castelli, decidono in maniera arbitraria e impenetrabile sul cibo, sulle dimore, sulla cultura, sulla storia, sulla vita di tutti gli altri abitanti del Mondo.

Ma questi pochi uomini ricchi non sono stati autorizzati da nessuno! Almeno non da me, non da noi! Penso allora che in questa Pasqua non si tratti più di pregare perché i nostri governanti ci governino con un po' più di coscienza, perché le imprese non ci maltrattino troppo sul lavoro, perché i poliziotti ci reprimano senza usare i manganelli. Non si tratta più di sperare nei politici onesti, nei bravi maestri, nei buoni dottori, nei preti illuminati. Non possiamo più delegare perché i nostri occhi sono testimoni del disastro. Dobbiamo convincerci che il nostro cibo, la nostra acqua, la nostra

salute, la nostra educazione, la nostra città, il nostro destino, la nostra pace dipenderanno solo da noi. Come? A ciascuno e a tutti insieme tocca cercare un come, ma sono convinto che quello che oggi facciamo per convinzione, domani dovremo farlo per necessità!

Quale passo?

Io passerò la Pasqua in montagna tra gente semplice e boschi maestosi. Là cercherò, prima che le parole, il silenzio.

Quel silenzio in cui si sentono solo i bambini che succhiano al petto delle madri.

Primizia di resurrezione?

Sergio Spina, Caritas Italiana, Honduras

QUARESIMA
2002

UN INCONTRO



IL NOSTRO CAMMINO parte dal brano della Samaritana al pozzo di Giacobbe e dal suo incontro con il Signore.

Questa donna, dalla vita non proprio esemplare, sa accogliere Cristo nella sua storia e, lasciata la brocca di terracotta che la serviva per attingere acqua alla sorgente del pozzo, diventa lei stessa Brocca gorgogliante dell'acqua viva che scaturisce da Dio e che rinnova ogni esistenza.

BROCCHE PER LA SETE DEGLI UOMINI

Cinque saranno le brocche che incontreremo sul nostro cammino: la brocca della provvidenza, la brocca della riconciliazione, la brocca della gioia, la brocca della solidarietà e la brocca del sorriso.

Alla sera di ogni giorno se avrai vissuto l'impegno custodito nella brocca della settimana, potrai andare a disegnarla sulla tabella che troverai al termine della Quaresima.



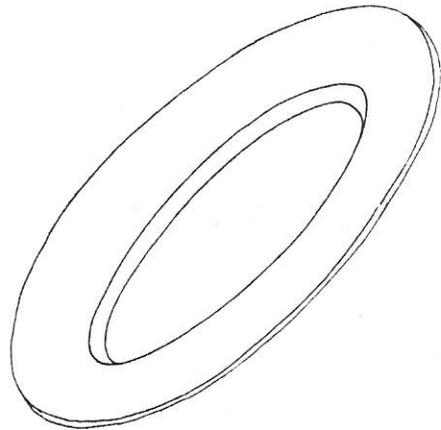
In quel tempo Abimèlech con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: "Dio è con te in quanto fai. Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né i miei figli né i miei discendenti: come io ho agito amichevolmente con te, così tu agirai con me e con il paese nel quale sei forestiero". Rispose Abramo: "Io lo giuro". Ma Abramo rimproverò Abimèlech a causa di un pozzo d'acqua, che i servi di Abimèlech avevano usurpato. Abimèlech disse: "Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato, né io ne ho sentito parlare se non oggi". Allora Abramo prese alcuni capi del gregge e dell'armento, li diede ad Abimèlech: tra loro due conclusero un'alleanza. (Gn. 21,22-27)

la parola a... mons. Tonino Bello

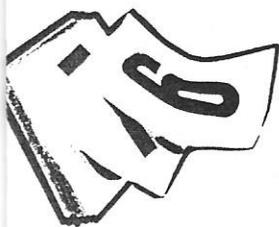
Gesù rivela alla Samaritana la povertà e l'insufficienza dell'acqua del pozzo di Giacobbe. Questo pozzo rappresenta la legge antica, i vecchi schemi, i particolarismi rituali, le tradizioni di una civiltà che ormai si è sclerotizzata e si è chiusa nella difesa dei suoi valori. Chi beve di quell'acqua ha sete di nuovo. L'acqua che dà Gesù, invece, non darà più sete in eterno. È un'acqua interiore. Non sgorga dalla roccia, come nel deserto. È lo Spirito Santo, gemente nel cuore di ogni uomo che accoglie Gesù. Essendo, allora, in tutti la stessa acqua, si crea l'unità fra tutti. Lo Spirito Santo stabilisce la relazione con Dio come Padre, escludendo ogni particolarismo discriminatorio. (da "Al pozzo di Sichar")

Africa. Siamo a nord-ovest del Kenya, al confine con l'Uganda, il Sudan e l'Etiopia, a ridosso del lago Turkana. Il terreno intorno al lago è brullo e malsano, l'acqua del Turkana non è idonea nemmeno per irrigare, tanto è salmastra e inquinata. A causa di ciò la popolazione degli El Molo, che abita le sponde del Turkana, è sull'orlo dell'estinzione. Le principali cause di malattia e di mortalità tra queste popolazioni sono la denutrizione e la mancanza di alimenti proteico-vitaminici a causa dell'aridità del terreno che impedisce colture agricole, come pure le molte malattie intestinali causate dall'acqua del lago che gli indigeni usano per cucinare e, spesso, per bere.

Fotocopia il disegno del piatto e consegnane a ciascun ragazzo per il numero dei componenti della sua famiglia. Su ciascun piatto sarà scritto un particolare impegno (es. generosità, pazienza, disponibilità, ...). I ragazzi porteranno a casa i piatti e ogni giorno, pensando a chi non ha nulla per vivere, al momento del pasto serale, li posizioneranno al posto di ogni componente della famiglia. Sarà l'impegno che si dovrà vivere nella giornata successiva. La sera seguente si cambierà l'ordine di distribuzione dei piatti.



**Ogni giorno...
ascolta e prega**



Lunedì 25 febbraio

Date e vi sarà dato. (Luca 6,38)

Non possiamo più delegare: il nostro cibo, la nostra acqua, la nostra salute, la nostra educazione, la nostra città, il nostro destino, la nostra pace dipenderanno solo da noi.

Aiutaci, Signore, a spendere la nostra vita, credendo nella tua promessa.

Martedì 26 febbraio

Ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso. (Isaia 1,17)

Signore, il deserto avanza insieme alla povertà, la foresta indietreggia insieme alla giustizia, le periferie dei poveri si ingigantiscono insieme ai profitti dell'impresa privata. Aiutaci a ricercare la giustizia, a soccorrere gli oppressi.

Mercoledì 27 febbraio

I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di essere e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi. (Matteo 20,25-26)

Signore, la sostanza più distruttrice della Terra è l'ineguaglianza tra i suoi abitanti, lo scarto abissale tra ricchi e poveri. Tu ci hai chiamato a servire... aiutaci a rifiutare potere e dominio.

Giovedì 28 febbraio

Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. (Geremia 17,10)

Signore, aiutaci a guardare nel profondo di noi stessi, a cercare, prima che le parole, il silenzio. Quel silenzio in cui si sentono solo i bambini che succhiano al petto delle madri.

Venerdì 1 marzo

Ecco il sognatore arriva! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! ... Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni! (Genesi 37,19-20)

Signore, aiutaci a sognare un nuovo mondo che non produca più esclusione sociale, ma benessere, non ricchezze speculative, ma autentico sviluppo, non più rancore, ma speranze. Aiutaci, come hai fatto con Giuseppe, a realizzare questo sogno.

Sabato 2 marzo

Si avvicinarono a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. (Luca 15,1)

Signore, si avvicina a te chi riconosce la sua povertà. "Sancito, 3 anni, contadino"; dandogli la mano e sostenendo la sua lotta di giustizia posso capire anche la mia povertà e avvicinarmi per ascoltare la tua parola di salvezza. Grazie, Sancito, e grazie, Signore per aiutarmi a comprendere.

COMUNICAZIONI - NOTIZIE

Lunedì 25: ore 21.15, corso e prove dei coristi.

Martedì 26: ore 21, nel Teatro "La Perla", presentazione del bilancio del Comune.

Mercoledì 27: ore 21, riunione dei genitori dei Lupetti.

Giovedì 28: ore 15, riunione degli animatori della Compagnia della SS. Trinità.

Ore 21, a S. Maria della Marca, INCONTRO ZONALE DEI CATECHISTI.

Venerdì 1: - 1° VENERDÌ DEL MESE -

Ore 9: Messa con adorazione (nella parrocchiale).

Ore 10.30: Messa a Villa Serena.

Ore 17, VIA CRUCIS in chiesa parrocchiale.

Ore 21 (stagione permettendo) VIA CRUCIS in Via Amendola.

RITIRO DIOCESANO A.C.

Domenica 24 febbraio, dalle 9 alle

14.30, presso il Seminario di Volterra, ritiro diocesano di Azione Cattolica.

AUGURI A LEONARDO!

Il bimbo, figlio di Giovanni Polvani e di Hamida Mohamed, da poco residenti a Montaione, ha compiuto il 1° anno il 19.

UN'OCCASIONE DI INCONTRO

A Villa Serena, con venerdì 1° marzo, alle ore 16.30, inizia la serie di incontri sulla STORIA DELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO.

Proiezioni di film, introduzione di esperti e, soprattutto, dialogo e comunicazione di esperienze e opinioni dovrebbero rendere interessante questa iniziativa per giovani e meno giovani, per gli ospiti di Villa Serena e tutti gli altri abitanti di Montaione.

Il primo incontro avrà per tema: FRA TOLLERANZA E INTEGRAZIONE: noi e gli altri, sguardo dell'antropologia culturale. Introduce il m° Andrea Pazzagli.

LO SAI CHE ...

- Il parroco è il legale rappresentante dell'ente parrocchia, non il proprietario della chiesa e della canonica ?
- Il parroco riceve dalla parrocchia £. 130 per abitante al mese su cui regolarmente paga le trattenute ?
- Il Consiglio per gli Affari Economici è obbligatorio per legge canonica in ogni parrocchia mentre è facoltativo il Consiglio Pastorale ?
- I bilanci di questa parrocchia, con entrate e uscite, sono pubblicati ogni quattro mesi ?
- La parrocchia di Montaione conta solo sulle offerte dei fedeli e sull'affitto del negozio in V. Roma ?
- I proventi dell'eredità Faccini si esauriranno al termine dei restauri della Chiesa ?
- Se si vorrà procedere al restauro della Cupola della chiesa, al rifacimento dell'ex-Acli ecc. ci sarà bisogno del contributo di tutti ?
- Si è già speso per i lavori (tetti, intonaci, campane, restauro pietre) ben 180 milioni ?